

Mille Anni



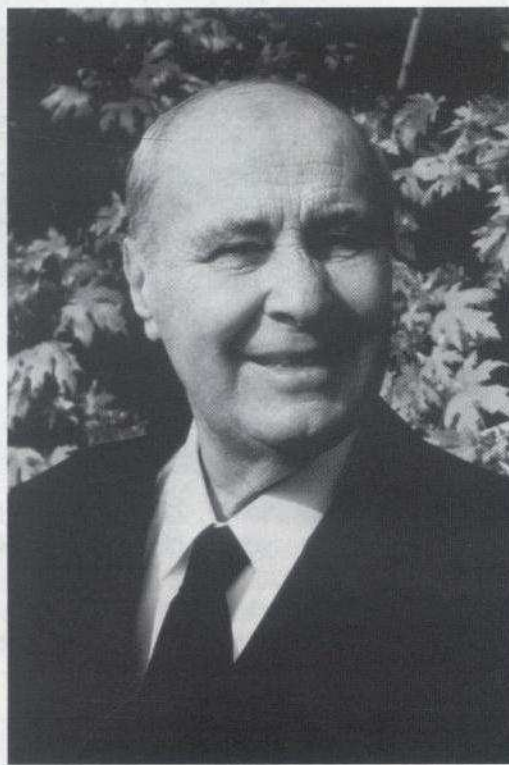
Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, San Agata

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Arrivederci Don Lanfranco

(di Gianluca Ruggerini, a nome della Casa della Carità)

Alle 20,30 di domenica 08/02/04, dopo lunga malattia, si è serenamente spento Don Lanfranco Lumetti, nella sua abitazione presso la Casa della Carità. Alle esequie, tenutesi nel pomeriggio di martedì 10 presso la Chiesa parrocchiale di S. Faustino, una moltitudine commossa è intervenuta per rendere estremo, grato saluto. Monsignor Vescovo Adriano Caprioli, celebrando con i tanti confratelli sacerdoti presenti, ha tracciato nell'omelia un significativo ricordo di Don Lanfranco, titolandolo "Religione pura e senza macchia". Penso che questa definizione rispecchi molto bene l'appartenenza cristiana del Don, votata ad una coerenza senza mediazioni che, in certi momenti, l'ha posto anche in dialettico disaccordo con l'ufficialità della gerarchie ecclesiali. Prima di ogni cosa il Don era comunque un prete, consacrato a Dio e membro di una Chiesa che ha sempre profondamente amato (la Chiesa del Concilio Vaticano II in particolare, Chiesa di una tradizione "che se non si rinnova muore", com'egli stesso affermava), della quale si è sempre professato membro attivo e alla quale ha sempre obbedito, consapevole ed entusiasta di questa vocazione ed appartenenza. Il "suo" Vescovo, nell'estremo saluto, questo lo aveva ben presente; nell'accoglierlo quale padre ("papà", come il Don ne connotava la figura) ha sottolineato: «Visitandolo prima di Natale, all'Hospice della Madonna dell'Uliveto ad Albinea, nella



conversazione che ebbi con lui al termine della Santa Messa, continuava a ringraziare il Signore per averlo voluto sacerdote e per averlo sostenuto anche nei momenti di prova. Non smetteva mai di ringraziare il Signore per questo. Con un filo di voce, ma con determinazione del suo sguardo ad incrociare il mio sguardo, come a dar forza ad una preghiera». Oltre che sacerdote e raffinato teologo, il

All' Interno:

- pag. 4
Pasqua di Risurrezione
- pag. 6
Calendario Celebrazioni e Iniziative Quaresima 2004
- pag. 8
Gli organi della pieve di San Faustino
- pag. 10
Post Cresima, un gruppo in cammino
- pag. 11
Progetto missionario per la Quaresima 2004
- pag. 12
"Il presepe in famiglia 2003"
- pag. 14
Spazio Bimbi
Invento una fiaba....
- pag. 15
A.S. San Faustino

Don era anche appassionato educatore, tanto nell'approfondimento scientifico e culturale (formando generazioni di studenti in seminario, al liceo e all'università), quanto nelle sue lezioni di vita (che hanno arricchito di solidi fondamenti valoriali, raffinati strumenti critici e meravigliosi sogni di pienezza molte delle persone che lo hanno frequentato). Credo, anzi sono certo, che, in questo, il suo esempio non cesserà di educarci, richiamandoci costantemente a realizzarci in quanto Uomini ed in quanto Cristiani, edificatori di un mondo nuovo che non potrà esimersi dalla giustizia sociale e dalla solidarietà con chi sta peggio. Un mondo in cui il "Bello" sarà mirabile ed imprescindibile compimento del "Bene" e del "Vero".

"Sogni", diceva sempre, "magnifici sogni". Ed è con questi sogni che il Don ha saputo incantarmi (ma penso di poter parlare anche a nome di

la carriera e con il denaro, specialmente quando mi sono confessato ed ho confessato.

Per la mia sepoltura in parole e in soldi spendete meno che potete. E' l'ultimo servizio che chiedo all'Associazione Nefesh, cui sarà forse di edificazione sapere che ho speso in carità miliardi, ma restando sempre aggrappato al fiorire rinnovato della mia integrale povertà: nascosta da un pudore che l'ha difesa in tutti i modi, essa m'è rimasta ottima compagna a ricordarmi sempre d'aver tutto ricevuto e perciò di dover tutto dare.

V'aspetto. Vi farò posto. Intercederò per voi, restando dunque non spettatore indifferente, ma protagonista con voi e per voi di tutto quello che ho sognato insieme a voi, che voi realizzerete col mio aiuto celeste e che godremo con tutti gli altri "chiamati" nel giorno senza fine, quando capiremo cosa voleva dire essere

inizio e non una triste fine.

Del resto, proprio Lei, Don, ci ha fatto amare il "viaggio" quale misura e senso della nostra storia di uomini. "Viaggio" per crescere, per conoscere, per comprendere, per aprirsi al confronto con altri individui, culture, organizzazioni sociali, aneliti esistenziali, speranze, paure, emozioni profonde. Ma anche "viaggio" per non fuggire da noi stessi, spinti dalla ricerca del nostro intimo centro, dell'intrinseca appartenenza spirituale, ideale e valoriale, del senso ultimo della nostra vita; un viaggio che, per propria natura, non vuole risolversi nella sola contemplazione del panorama dal finestrino, ma invoglia a fermarsi sulle situazioni concrete, ad agirle, a soffrirle, facendoci accettare con serenità anche i rallentamenti di marcia che ne conseguono.

"Viaggio", in definitiva, per non trovarci un giorno, volgendoci indietro, a dover ammettere di non avere vissuto, orfani di un sogno di pienezza che ci appartiene per volontà divina.

In questo meraviglioso percorso ci siamo incontrati, e ci siamo imbattuti in tante altre persone che avevano perso la strada: persone che avevano necessità di una casa, di un lavoro, di un contesto positivo, di una parola di speranza, di una mano che li traesse dai gorgi della

tossicodipendenza, della malattia mentale, dell'alcolismo, del carcere, aiutandoli a riscoprirsi come Uomini (con la U maiuscola, come ci ha sempre insegnato). Persone che a volte avevano bisogno di un sorriso, di un po' di comprensione, altre, invece, di una fermezza che li aiutasse a strutturarsi. E' così, Don, che ci ha sempre raccontato la nascita della Casa della Carità.

Domani, 11 febbraio, è il ventiseiesimo compleanno di questa piccola, grande, Casa, da Lei fortemente voluta e da Lei sostenuta nel dono disinteressato di tempo, energie, competenza culturale e disponibilità finanziarie.



molte altri), con l'abilità di chi - cito l'abate Antonio Rosmini - "sa parlare alla mente senza indurire il cuore". Come ha ricordato il Vescovo, l'ultima sua perla in ordine di tempo, il compimento supremo di un progetto di vita consacrato alla perfezione del Vangelo è stata la Casa della Carità. Nessuno meglio del Don stesso, in quest'estratto dal proprio Testamento spirituale, può darcene un'idea: «Sono nato povero (grande grazia), ho patito la fame (grande maestra), ho amministrato miliardi (grande tentazione), sono fuggito da posti di responsabilità (grande viltà o grande virtù?). Ho voluto la Casa della Carità. Nell'amarla e guidarla mi sono sforzato di mantenermi "giusto" con

uomini (Sal. 9, 21) e potremo finalmente vivere in pieno tutta la nostra grandezza (I Cor. 15, 28).»

Con queste parole nel cuore, noi "figli" spirituali lo salutiamo così, fiduciosi che sarà un arrivarci:

«Caro Don,

oggi siamo noi a condurLa in quest'ultimo pezzo di strada, ancora una volta compagni di un viaggio che comincia dall'amore verso il prossimo per sublimarsi in condivisione spirituale. Per il momento noi ci fermiamo qui, in silenzio, a contemplare, rispettosi del mistero divino, quell'ultimo momento a cui ci ha sempre insegnato a tendere con gioia, certi che sarà un meraviglioso

Allora siamo qui a festeggiare con Lei e con questi Ospiti che attualmente la animano, in rappresentanza degli oltre mille che finora vi hanno trovato, in modi diversi, risposte professionali, solidarietà umana, amore cristiano.

La strada da fare è ancora tanta, i problemi sempre crescenti: non sappiamo ancora come faremo a finire la nuova sede di S. Agata, se riusciremo ad instaurare rapporti positivi con le forze politiche che esprimono il governo cittadino, se saremo in grado di coinvolgere maggiormente le Istituzioni locali e la società civile in un'avventura che non può essere solo nostra. Si ricorda, Don, sono i discorsi che facevamo insieme fino a pochi giorni fa, sorridendoci sopra e ricordandoci a vicenda che, alla fine, siamo nelle mani del Signore.

Penso che questo sia il modo migliore per accompagnarLa in quest'ultimo pezzo di strada, rinnovandoLe la gratitudine per averci lasciato un sogno di vita, un'occasione meravigliosa per essere Uomini e Cristiani fino in fondo.»

Arrivederci Don!

I Suoi figli della Casa della Carità

Carissimi,

sono ancora vivi nel nostro cuore i giorni gioiosi del Natale durante i quali siamo stati coinvolti, anche emotivamente, per le significative celebrazioni, le suggestive tradizioni, per le notti illuminate da tante luci colorate; ed è già quaresima, il secondo grande tempo liturgico. "Ecco, ora è il tempo favorevole; ecco, ora è il giorno della Salvezza: non ricevete invano la grazia di Dio". Anticamente la Quaresima rappresentava per i catecumeni - coloro che si preparavano al Battesimo - il periodo della loro preparazione prossima all'incontro con Cristo nel Battesimo. Erano i giorni in cui la preghiera, l'ascolto, la meditazione e la penitenza si intensificavano per

diventare davvero "uomini nuovi", uomini spirituali nel distacco da tutto ciò che è mondano e, perciò, pagano.

Ma domandiamoci: chi di noi non è in qualche modo catecumeno? Il credente stesso rimane un catecumeno. Anche in lui, infatti, rimangono ampi spazi di paganesimo e di mondanità e per questo deve sentirsi sempre in cammino verso un incontro con Cristo pieno e consapevole.

Il ritorno annuale della quaresima significa per tutti noi una ricorrente sollecitazione a ricominciare sempre il nostro catecumenato a Cristo.

Con questo animo dobbiamo introdurci all'esercitazione quaresimale in preparazione alla Pasqua.

Ritengo che il primo impegno della Quaresima sia quello di metterci in ascolto della Parola di Dio, dar modo ad essa di penetrare nell'intimo perché possa spingerci alla conversione.

Teniamo ben presente che ascoltare vuol dire innanzitutto tacere. Oggi più che mai c'è bisogno di silenzio interiore per avvertire il bisogno di Dio e recuperare i valori spirituali che danno senso al nostro vivere. Nel silenzio matura la preghiera e si esprime il bisogno umile e forte di Dio ed è nel silenzio che si coglie la risposta certa, suadente, affabile, premurosa e misericordiosa di Dio. Vivere come Gesù è compito del cristiano e più uno è lontano da questo ideale più deve sforzarsi per raggiungerlo, anche se ciò richiede un taglio netto rispetto a tutto ciò che non è compatibile con Dio. La conversione del cuore e l'intimo rapporto con Dio portano ad un radicale cambiamento di vita al quale ci si arriva non senza rinunce, sacrifici, coraggio e costanza. Cambiare vita vuol dire anche digiuno, cioè cambiare abitudini, lasciare da parte tutto ciò che è superfluo - cibo, bevande, vestiti, divertimento e tutto ciò che può essere ricondotto al puro consumismo - e tutto ciò che può essere occasione di distrazione per esprimere con segni esteriori la penitenza interiore, ossia il distacco dal peccato e dal male. Il Vangelo ci indica la moderazione, la sobrietà, la limitazione delle esigenze per dare quello di cui ci priviamo a chi manca

del necessario. Provare qualche privazione potrà farci sentire più vicino e più attenti e partecipi della sofferenza altrui. Dobbiamo, inoltre, renderci conto dell'importanza del "fare l'elemosina", non nel senso dispregiativo, come speso oggi viene inteso, ma nel senso "di sentire pietà per chi soffre, condividere, aprirsi agli altri". Ricordiamoci che chi fa l'elemosina riceve la benedizione di Dio, come dice la Sacra Scrittura "chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore" (Pr 19,17) ed ancora "l'elemosina purifica da ogni peccato" (Tb 12,9). Non possiamo nascondere che, se la miseria sembra sconfitta nei nostri paesi occidentali, sta aumentando nei paesi del sud del mondo. Si fa un gran parlare, oggi, di globalizzazione economica è scoppiata la globalizzazione dell'ingiustizia e della povertà perché stanno aumentando coloro che muoiono di fame, coloro che rimangono al margine del benessere, i senza voce, gli spogliati dalla dignità umana, i soli nella loro angoscia. La quaresima è tempo favorevole per un digiuno capace di tramutarsi in carità condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo. Certo è da dire pure che "poveri" non sono soltanto quelli che mancano di "cose" ma anche quelli che mancano di affetto, quelli che non contano più nulla perché, nel nostro contesto sociale, non solo non producono, ma sono di peso a causa della malattia o della vecchiaia. Non è da sottovalutare neppure il disagio dei tanti che, privi di Dio, avvertono un senso di disperazione nelle difficoltà della vita. Questo ci dice che c'è un mondo, attorno a noi, bisognoso di attenzione e di sollecitudine. Se avremo il coraggio di uscire dai nostri schemi, dalle sicurezze effimere del mondo e andremo verso chi ha bisogno di noi troveremo chi, al momento del giudizio, testimonierà a nostro favore parlando a Dio delle nostre opere buone.

Auguro a tutti una santa Quaresima per vivere una gioiosa Pasqua di Risurrezione!

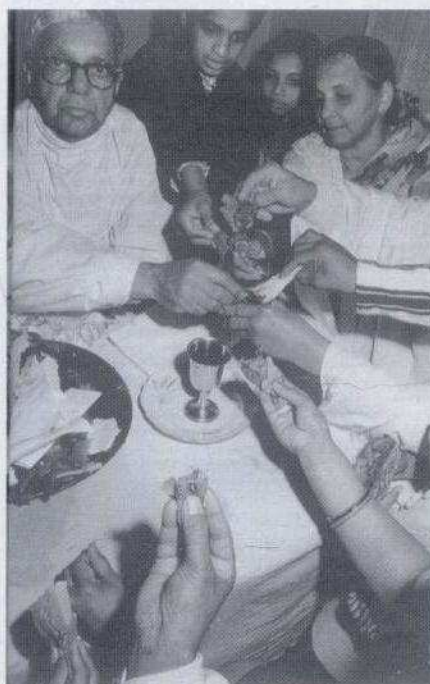
don Francesco

PASQUA DI RISURREZIONE

In un dolce e tiepido mattino di primavera di circa duemila anni fa, nella periferia di una grande città del Medio Oriente risuonò un grido: "E' Risorto! Gesù è davvero Risorto!". Quel grido che le donne avevano lanciato raggiunse gli uomini nella città, raggiunse le popolazioni che abitavano sui monti e vicino al mare ed ancor oggi riecheggia nei cuori degli uomini.

E' Risorto! E' ancora Pasqua. Fra le feste cristiane è la più grande, la più importante; essa trova la sua origine nella religiosità ebraica, la stessa praticata da Gesù.

La Festa Ebraica



Presso gli Ebrei la Pasqua era la festa più solenne e ricordava il passaggio del Signore, la liberazione dalla schiavitù di Egitto, il passaggio del Mar Rosso, la costituzione degli Israeliti in popolo del Signore.

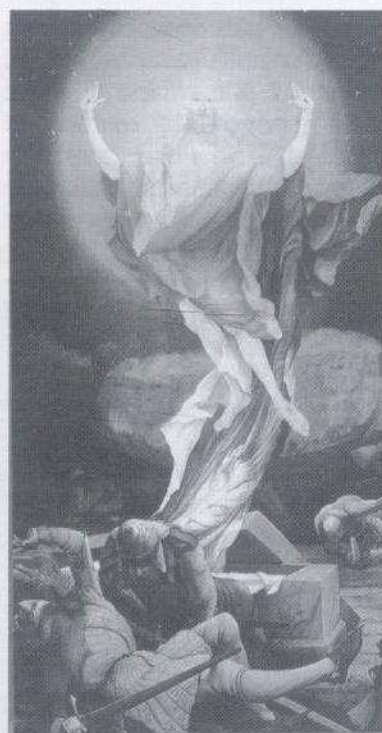
L'etimologia del nome spiega che Pasqua in ebraico deriva dal verbo *pàсах* – traducibile in italiano con *passare, oltrepassare*, perciò è possibile interpretare quel termine con il significato di *passaggio*.

La festa ebraica doveva celebrarsi ogni anno in perpetuo a ricordo di quegli avvenimenti e tutti gli israeliti

si riunivano attorno al Tempio per ringraziare il Signore.

Anche il giovane Gesù insieme alla propria famiglia partecipava a quella festa recandosi presso il Tempio di Gerusalemme (Lc. 2,41ss.), altre tre volte nei Vangeli viene ricordato la Sua partecipazione alla Pasqua durante la vita pubblica. Gesù consuma la sua ultima Pasqua con i suoi discepoli.

La Festa Cristiana



La Pasqua cristiana è di origine apostolica e dovette molto presto svincolarsi dal cerimoniale e dal significato della Pasqua ebraica.

Nella prima comunità cristiana la Pasqua celebra l'Istituzione dell'Eucaristia, la Morte del Salvatore e la Sua Risurrezione.

La Risurrezione di Gesù Cristo è la Risurrezione perfetta ed è immagine della nostra Risurrezione spirituale che realizza il passaggio dalla vita sotto il dominio del peccato alla vita vissuta nella Grazia.

Dicono che è Risorto!

Intorno al "Mistero Pasquale" come è chiamato dalla tradizione, ristagnano

ancora incertezze, retaggio di quelle antiche.

Già al tempo di San Paolo, nell'Areopago di Atene davanti alla spiegazione dell'Apostolo si crea imbarazzo fra gli astanti fino a diventare derisione aperta.

Fraintendimenti e dubbi serpeggiano ancora tant'è che fra il popolo cristiano qualcuno viene tentato di aderire ad altre religioni, perché la loro risposta sulla vita e sulla morte riserva la possibilità di rimediare in un'altra vita gli errori fatti in questa.

Troppo spesso, però, la conoscenza delle altre religioni è superficiale e la conoscenza del cristianesimo è tiepida, perciò la confusione regna sovrana producendo un sincretismo religioso falso ed inaccettabile.

La risposta cristiana è decisiva: la Risurrezione inaugurata da Gesù Cristo è totale e completa per l'uomo.

Noi stiamo risorgendo con Lui! Lui è già risorto come "testa", noi come suo "corpo" lo seguiamo come in una grande nascita: il parto della Risurrezione – come scrive San Paolo – ci trasforma da corruttibili a incorruttibili, da terrestri a celesti. Tutto l'uomo partecipa alla Risurrezione di Cristo, fino a vincere la morte.

Altro che l'angoscia del nulla dove l'Uomo moderno divora se stesso!

Se si rimane fedeli al fatto della Risurrezione, si conquista l'immortalità di tutto l'essere persona e con il Ritorno di Cristo tutti insieme inauguriamo l'Universo paradisiaco finalmente liberato dai limiti avuti in origine. Altro che angoscia, dubbi da catastrofi!

Risurrezione vuol dire – scegliere fra liquidazione dell'Uomo e glorificazione dell'Uomo e combattere perché l'Uomo che di morte in morte è inghiottito dal nulla, sia vinto dall'Uomo che di gloria in gloria viene condotto a gustare una vita vissuta in tutta pienezza.

Quel grido di gioia che annunciava la Risurrezione di Cristo riecheggia ancor oggi in tutto il mondo, e risuona con potenza nel piccolo mondo di San Faustino, promettendo che tutta la Creazione sta risorgendo e

per gli uomini di buona volontà si va preparando la vita paradisiaca come felicità assoluta in un UNIVERSO DI GLORIA.

Maria Giustina Guidetti Mariani

in breve....

Domenica 28 Marzo

il comitato cultura si impegna a vendere uova di cioccolato a favore dei bambini dell'ospedale pediatrico di Parma

Festa degli Anziani

Domenica 25 aprile

ore 8,00 S.Messa, dove verrà amministrato il **Sacramento dell'Olio degli Infermi**

Dopo la celebrazione siete tutti invitati, presso il bar parrocchiale, per un momento in compagnia, dove verrà offerta a tutti la colazione.

Mese di Maggio:

- Si organizzeranno i centri per la recita del Rosario

- Dal mese di maggio fino ad ottobre si svolgerà la marcia con Maria a S.Agata nei giorni 13 di ogni mese.

PASQUA - FESTA CRISTIANA E TRADIZIONI POPOLARI

Pasqua è stata attaccata dal consumismo, ma non ne è stata ancora ghermita. I riti e le sacre rappresentazioni popolari che si ripetono ogni anno aiutano a preservare il suo significato più autentico.

Nella nostra zona purtroppo, causa la rapida trasformazione della società, non si sono mantenute le tradizioni popolari che accompagnavano la festa cristiana. A ricordarle alle nuove generazioni, affinché non vadano dimenticate accorrono in aiuto le gentili Signore: *Ermanna Rossi, Laura Messori, Lina Maseroli, Imelde Gibertoni, Gianna Malvasi, Novella Taroni, Marianna Ferrari, Maria Bellei, Silvia e Anna Cottafavi, Wilma Borghi, Giuseppina Ferrari ed Alberta Grisendi* che raccontano volentieri come vivevano sia la preparazione alla festa sia il giorno di Pasqua quando erano giovani fanciulle, ovvero solo qualche lustro fa.

La preparazione alla Pasqua trovava la sua origine nella Quaresima che veniva vissuta con digiuni e preghiere.

Non solo il corpo, la mente ed il cuore dell'uomo attraverso i riti si rinnovavano per farsi trovare pronti per la grande festa, anche l'ambiente in cui l'uomo vive doveva essere svecchiato. Le donne perciò si dedicavano alle "grandi pulizie" di Pasqua.

Ogni sposa rivestiva il proprio letto matrimoniale con il corredo più bello, rigorosamente ricamato a mano, tutto doveva essere all'altezza di una festa tanto importante

La casa agghindata aspettava la Benedizione pasquale che il prete insieme al chierichetto avrebbe impartito, la "rezdora" quale ringraziamento avrebbe consegnato al prete tante uova quanti erano i letti presenti nella casa.

Le uova che le galline producevano, proprio a partire da quel periodo, venivano regalate alla Chiesa e portate alla perpetua, perché nella comunità cristiana ciascuno sentiva di appartenere come ad una famiglia più grande, perciò verso di essa

venivano praticate le delicatezze che governavano la propria famiglia.

Per i ragazzi arrivava il tempo di dipingere le uova utilizzando erbe e fiori colorati che sbocciavano a primavera, esse venivano consumate nella giornata di Pasqua ed erano le antesignane di quelle di cioccolato. Le donne di casa durante la Settimana Santa preparavano il grande pranzo che avrebbe allietato la famiglia, composto da cappelletti, arrostiti e torte, tante torte di riso, di tagliatelle e di cioccolato.

Al mattino di Pasqua, nel momento in cui venivano slegate le campane, tutti andavano vicino ai fossi per lavarsi gli occhi con acqua corrente. Quell'acqua assumeva il significato biblico del collirio, affinché quegli occhi potessero brillare della stessa luce di Cristo e vedere il mondo attraverso lo stesso amore di Cristo.

Coloro che non potevano andare nei fossi per trovare l'acqua utilizzavano la rugiada che copriva l'erba dei campi, anche la rugiada ha una forte connotazione biblica.

Prima di andare a Messa, per coloro che proprio il capofamiglia riteneva fosse necessario, veniva sfoggiato il vestito nuovo di cotone con le maniche corte che sarebbe servito per la prossima stagione estiva ma era d'uso sfoggiarlo nel giorno più importante.

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato, fra vicini ci si trovava per giocare a scusèin con le uova tutte colorate cercando di rompere il guscio dell'uovo dell'altro concorrente per vincere il numero maggiore possibile. La recita solenne dei Vespri concludeva le celebrazioni pasquali lasciando aperta la partecipazione all'adorazione dalla durata di 40 ore, alla quale tutti i fedeli avrebbero partecipato.

"Che bella era la nostra Pasqua!" - dicono le Signore con gli occhi umidi dall'emozione procurata dai ricordi. Grazie, gentili Signore per averci recuperato e fatto gustare la letizia di quel tempo.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della Quaresima 2004

INIZIO QUARESIMA

Mercoledì 25 febbraio - Le Ceneri

a Fontana:

ore 20,30 Imposizione delle Ceneri e S. Messa
(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

Sabato 28 febbraio - Festa del Perdono

ore 15,00 Si accosteranno per la prima volta al Sacramento della 1° Confessione (*Cosentino Simone, Cuttone Andrea, Evangelisti Gianfranco, Fantuzzi Valeria, Iotti Samuele, Lizzi Luca, Morelli Emanuela, Morini Chiara, Pibiu Patrick, Romoli Lorenzo, Talarico Alessia, Zambonini Barbara, Zanni Davide*)

Sabato 06 marzo

ore 14,30 Liturgia d'inizio Quaresima con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie

STAZIONI QUARESIMALI

Giovedì 04 marzo a S. FAUSTINO – S. Messa
Giovedì 11 marzo a VIANO – Liturgia della Parola
Giovedì 18 marzo a MARMIROLO – Liturgia della Parola
Giovedì 03 aprile a DINAZZANO – Adorazione
Giovedì 10 aprile a SCANDIANO CENTRO – Liturgia Penitenziale

- 1- La Prima Lettera ai Corinzi sarà il tema di tutti gli incontri
- 2- Alle ore 20,30 alcuni sacerdoti saranno disponibili per le confessioni
- 3- La liturgia avrà inizio alle ore 21,00

RITIRO SPIRITUALE

Domenica 07 marzo

ore 09,00 Recita di Lodi
ore 09,15 Meditazione dettata da Suor Concetta Brancato
Tema della Meditazione: La pace dono di Dio
ore 10,15 Riflessione personale o di gruppo
ore 11,15 S. Messa

CENTRI D'ASCOLTO

"Se la famiglia riuscisse a raccogliere se stessa attorno alla Parola di Dio, o riandando a ciò che fu proclamato in chiesa, durante la Liturgia, o leggendo direttamente e organicamente le pagine bibliche, troverebbe una fonte inesauribile di messaggi preziosi circa la vita stessa della famiglia, circa le vicende che i familiari attraversano nelle diverse stagioni della vita, circa gli avvenimenti che succedono nel mondo d'oggi. Allora fatti e situazioni entrerebbero nella famiglia, non più in forma grezza e incombente, ma attraverso il filtro di sapienza e di serenità che è la parola di Dio. Questa Parola, inoltre, potrebbe stimolare le famiglie a inventare una socialità nuova, superando, anche a prezzo di tempo e di fatica, le aggregazioni istintive e discriminanti, fondate sulla comune estrazione sociale culturale" (Carlo Maria Martini, già arcivescovo di Milano).

Presso famiglia **Ruozzi Ercole**, via S. Faustino n. 77
Martedì 02/03, Martedì 09/03 e Martedì 16/03
Guida gli incontri *Ferrari Giovanna*

Presso famiglia **Vecchi Gianni**, via Consorzio n. 2
Martedì 02/03, Martedì 09/03 e Martedì 16/03
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Bondi Gianni**, via delle Querce n. 19
Mercoledì 03/03 e 10/03 e 17/03
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso famiglia **Tavoni Pietro**, via del Collegio 16
nei Lunedì 01/03 e 08/03 e 15/03
Guida gli incontri *Lusuardi Emanuele*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**, via Fontana 42/3
Mercoledì 03/03 e 10/03 e 17/03
Guida gli incontri *don Francesco*

Presso famiglia **Pergreffi Paolo**, via S. Faustino 86 (S. Agata),
Martedì 02/03, Martedì 09/03 e Martedì 16/03
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Nota Bene:

- 1- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
- 2- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o almeno un Vangelo.
- 3- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della Settimana Santa e della Pasqua

Domenica 04 aprile - DOMENICA delle PALME

a San Faustino:

ore 08,00 S. Messa
ore 11,15 Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa
ore 14,30 Canto Vespri e Benedizione Eucaristica

a Fontana:

ore 09,45 Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa

Lunedì 05 aprile

a San Faustino:

ore 20,00 Recita dei Vespri
ore 20,15 S. Messa
ore 20,45 Adorazione delle 40 ore

a Fontana:

ore 21,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Martedì 06 aprile

a Fontana:

ore 18,30 S. Messa

a San Faustino:

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Mercoledì 07 aprile

a San Faustino:

ore 20,15 Recita dei Vespri
ore 20,30 S. Messa
ore 21,00 Adorazione delle 40 ore

Giovedì 08 aprile

a San Faustino:

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
dalle ore 15,00 alle ore 16,00

Lit. Pen. e Confessioni per i fanciulli delle Elementari
dalle ore 16,00 alle ore 17,00

Lit. Pen. e Confessioni per i ragazzi delle Medie
ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore
ore 21,30 Inizio adorazione continuata per tutta la notte
nella cappella della canonica (*è necessario dare disponibilità ed orario per assicurare la presenza*)

in CATTEDRALE A REGGIO EMILIA

ore 09,15 S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo

Venerdì 09 aprile

a San Faustino:

ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi
dalle ore 09,00 alle ore 10,00

Adorazione con i fanciulli delle Elementari
dalle ore 10,00 alle ore 11,00

Adorazione con i ragazzi delle Medie
ore 11,00 Conclusione dell'Adorazione con la recita dell'ora Media

ore 20,30 VIA CRUCIS (*in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno*)

a Fontana:

ore 15,00 Liturgia della Passione del Signore

Sabato 10 aprile

a San Faustino:

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
ore 23,00 **VEGLIA PASQUALE E S. MESSA**

Domenica 11 Aprile - DOMENICA di RISURREZIONE

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino

ore 09,30 S. Messa a S. Agata

ore 10,00 S. Messa a Fontana

ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

ADORAZIONE DELLE 40 ORE

a San Faustino

Martedì 13 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
ore 20,30 S. Messa. segue adorazione animata dagli adulti fino alle ore 22,30

Mercoledì 14 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione
ore 20,30 S. Messa segue adorazione animata dai giovani fino alle ore 22,30

Domenica 18 aprile

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 S. Messa

a Fontana

Giovedì 15 aprile

ore 20,30 S. Messa. Segue adorazione fino alle ore 22,30

Venerdì 16 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione

ore 20,30 S. Messa. Segue adorazione fino alle ore 22,30

Sabato 17 aprile

ore 15,30 Esposizione del SS Sacramento e adorazione con i fanciulli e i ragazzi segue adorazione personale fino alle ore 21,00

ore 21,00 Adorazione comunitaria

ore 22,00 Recita di compieta e Benedizione Eucaristica

Domenica 18 aprile

ore 09,00 Esposizione del SS Sacramento

ore 10,00 S. Messa e benedizione degli automezzi
a S. Agata

Sabato 17 aprile

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 18 aprile

ore 15,00 CONCLUSIONE DELLE 40 ORE Esposizione del SS Sacramento – Canto dei Vespri – Ben. Eucaristica

NOTA BENE: Durante i momenti di adorazione non guidata si provvederà ad assicurare la presenza di un sacerdote per le confessioni

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

Don Bruno Magnani, parroco di Stiolo, aiuterà don Francesco per la Benedizione alle famiglie

Gli organi della pieve di San Faustino

L'organo che attualmente si trova nella chiesa di San Faustino di Rubiera non è il primo esemplare che risuona nel sacro edificio, bensì il quinto di una serie di strumenti musicali che si sono avvicendati a partire dal 1800. Forse i parrochiani più anziani ricorderanno l'organo precedente, collocato da principio in una cantoria sopra la porta maggiore, poi trasferito in una cappella laterale all'inizio degli anni Sessanta. Le brevi righe che seguono sono una prima e parziale sintesi delle ricerche tuttora in corso sulla storia organaria della chiesa, storia che si rivela interessante e per certi versi assai singolare.

* * *

Nel 1800 la pieve di San Faustino comprava dal canonico Giuseppe Bruni di S. Martino in Rio un piccolo organo di pochi registri. L'acquisto le permetteva di allinearsi - benché in ritardo - a tutte le altre pievi della pianura reggiana, da molto tempo fornite di un simile arredo. Si trattava però di un acquisto provvisorio: l'anno seguente, infatti, lo strumento musicale fu sostituito da un esemplare più grande, più confacente quindi al prestigio della chiesa. Tutta la complessa operazione di rimpiazzo venne affidata all'organaro modenese Geminiano Sighinolfi (Nonantola, 1750 - Modena, 31.05.1833), qui al suo debutto in terra rubierese. Tuttavia, quello che sembrava un cambiamento definitivo, si rivelò ben presto ugualmente transitorio: nel 1805, per ragioni oggi ignote, l'organo del 1801 fu venduto alla chiesa di Cognento di Modena e al suo posto arrivò un terzo manufatto. L'avvicinarsi di tre organi nel breve volgere di cinque anni rappresenta un caso unico in tutta la storia organaria reggiana, e fornisce, dopo secoli di inerzia, una bella prova di riscatto. Ma quale era la fisionomia del nuovo arrivato? Si trattava di uno strumen-

to di gran pregio, costruito nel 1725 dal celebre organaro Domenico Traeri (Brescia, 1665 ca. - Modena, 1744) per la chiesa parrocchiale di Castelnovo di Sotto. L'organo era dotato di otto registri, una tastiera di quarantacinque tasti e una pedaliera di tredici. Per la seconda volta fu interpellato Geminiano Sighinolfi, il quale, dopo aver trasferito il Traeri da Castelnovo di Sotto a San Faustino, collocò l'organo del 1801 oltre il Secchia, nella parrocchiale di Cognento di Modena. Nella chiesa di San Faustino l'organo Traeri faceva bella mostra di sé dall'alto di una cantoria posta sopra la porta maggiore, come attesta una fonte inventariale del 1822 conservata nell'archivio della parrocchia:

"(...) Chiesa (...) Nella facciata di questo fabbricato è stata chiusa la finestra di mezzo superiore alla porta per difendere l'organo da una pernicioso corrente d'aria (...) Lateralmente alla porta grande, e precisamente all'estremità delle due piccole navate, sono state costruite due colonne di cotto incavate, aventi cadauna uscio in un'anta con serratura e chiave. Internamente a quella a mano manca della detta porta è stata costruita una scala di legno a chiocciola che porta mediante altro uscio con catenacciolo nella cantoria costrutta di legno sopra la detta porta, della lunghezza dell'intera nava-

ta di mezzo e della larghezza di circa braccia 3 sostenuta da due catene di ferro infisse nel muro. Nella descritta cantoria trovasi un organo di otto registri de' Trairi con due scranelli. L'altra colonna nominata posta a destra della porta serve d'armadio mediante divisioni fatte con asse (...)"

Per circa sessant'anni lo strumento fu affidato alle cure dell'organaro Filippo Riatti (Reggio Emilia,



ORGANO DI DOMENICO TRAERI (1725)
Dal 1805 al 1871 nella Pieve di San Faustino,
ora nella chiesa di Cognento di Campagnola

15.09.1795 - Forlì, 11.07.1871) che eseguì almeno quattro manutenzioni (1822, 1848, 1858, 1863). Dai documenti archivistici sono emersi non solo i nomi degli organari, ma anche quelli di alcuni organisti, reclutati nei paesi limitrofi in occasione delle festività più importanti dell'anno liturgico (Gasparini, Marmioli, Beltrami, Natale Chiesi di Gazzata, don Antonio Valli di Gazzata e Fulvio Fiandri di

San Martino in Rio). Trascorsi quasi settant'anni di permanenza a San Faustino, il Traeri dovette cedere il posto a un nuovo strumento, "più moderno". Dopo la metà dell'Ottocento, infatti, i mutati gusti e le esigenze di stile del linguaggio musicale, fortemente condizionati dal teatro d'opera, imponevano grandi organi, ricchi di colori e di suoni sgargianti. E così, per erigere uno strumento "alla moda", il prevosto don Antonio Berltrami acquistò nel 1871 un grande manufatto del famoso organaro vicentino Giovanni Battista De Lorenzi (Schio, 12.03.1806 - Vicenza, 25.12.1883). La storia dello strumento De Lorenzi apre un altro capitolo che verrà illustrato a ricerche concluse. Per intanto è opportuno aggiungere che nel 1871 l'organo Traeri fu venduto alla chiesa di Cognento di

Campagnola, dove tuttora si trova. Chi volesse conoscere ulteriori notizie sulla storia di questo splendido manufatto settecentesco può leggere una recente pubblicazione edita in occasione del suo restauro (Sauro Rodolfi, *Il restauro dell'organo di Domenico Traeri e le campane della chiesa di Cognento, Cognento di Campagnola Emilia, Parrocchia di San Giacomo apostolo*, 2003). A tutti coloro che transitano nei pressi di Novellara si consiglia comunque una sosta a Cognento per ammirare un gioiello musicale che per lungo tempo ha arricchito, con suoni delicati e affascinanti, i riti della pieve di San Faustino.

Domenica 16 Maggio

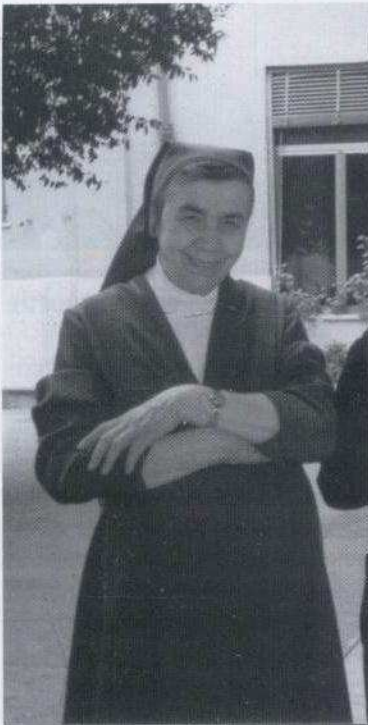
Gita Pellegrinaggio



Il programma della giornata è ancora da definire, e verrà comunicato quanto prima tramite locandine e gli avvisi domenicali.

Per qualsiasi informazione
contattare il
Comitato Organizzativo

RICORDO DI SUOR GENOVEFFA FERRABOSCHI



Il 27 dicembre 2003, a Lugagnano Val d'Arda (PC), si sono svolti i funerali di Suor Genoveffa Ferraboschi: aveva 79 anni, essendo nata il 15 maggio 1924. Ultima dei dieci figli di Adelmo e

Giulia Tondelli, prese la decisione di farsi suora a 22 anni, quando già era corteggiata da alcuni giovani di San Faustino. Era infatti una ragazza molto bella. Seguì le orme della sorella Ena ed entrò nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre un'altra sorella, Carolina, faceva già parte della Congregazione delle Suore di Maria Missionarie di Massa con il nome di Suor Tommasina. Altri due fratelli, Danilo e Dante, divennero sacerdoti diocesani e gli altri (Paride, Alma, Gustavo, Maria) formarono numerose e solide famiglie cristiane (34 figli) e Bruno, non sposato, divenne, suo malgrado, lo zio "terribile" dal quale i nipoti giravano la largo per non passare guai. Suor Genoveffa ha speso la sua vita nel servizio ai giovani e ai Salesiani. Infatti ogni Istituto di Don Bosco aveva un gruppetto di suore (5 o 6) addette alla cucina e al guardaroba. Suor Genoveffa ha ricoperto la carica di Direttrice delle suore degli Istituti salesiani di Nave (BS), Modena, Bologna e Chiari (BS). Quando veniva in famiglia era sempre una festa. Di carattere allegro, portava

nelle nostre case lo spirito di Don Bosco. Avrebbe desiderato che qualcuno si facesse religioso. A Chiari, negli anni 1960-1965, ci sono stati cinque nipoti, ma nessuno è arrivato alla meta. Tre altri nipoti hanno però coronato il suo sogno: Don Alcide Pecorari, Padre Davide comboniano e sua sorella Suor Barbara Ferraboschi, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ora Suor Genoveffa riposa nel cimitero di Lugagnano (PC) vicino a Suor Ena. Ha voluto rimanere lì dove ha trascorso gli ultimi anni, anche se il suo pensiero era spesso rivolto a San Faustino. Si è così preparata, insieme a tante sue consorelle anziane o ammalate, all'incontro con Cristo, suo Sposo, con la lampada accesa, "come la vergine saggia, che il Signore ha trovato vigilante".

Giorgio Ferraboschi

Post Cresima, un gruppo in cammino

Il gruppo di catechismo dei ragazzi delle superiori si è costituito con lo scopo di continuare l'esperienza di formazione cristiana iniziata con le scuole elementari e medie. Da qualche anno, con molte difficoltà, si è cercato di costituire un gruppo che resistesse all'abbandono dell'ambiente parrocchiale al quale, purtroppo, assistiamo da tempo; sembra proprio che una volta raggiunto il "post cresima", cioè una volta ottemperati i doveri canonici di ogni giovane cristiano, ci si debba sentire assolutamente "liberi" da tutto e da tutti (almeno fino al matrimonio). I tentativi fatti negli scorsi anni di condurre gli incontri con lo stile formativo abituale non hanno portato a risultati significativi tanto da fare registrare un calo d'interesse progressivo e lo scioglimento dei ragazzi con il passare dell'anno catechistico.

Viste le trascorse esperienze, il gruppo dei catechisti, insieme al parroco, quest'anno ha proposto ai ragazzi una serie di possibilità concrete da realizzare con esperienze di gruppo: lavoro-servizio, discussioni, spettacoli, momenti di condivisione o semplicemente di compagnia. Costruire un gruppo è stato il moto iniziale, convinti che l'esperienza del gruppo sia una tappa fondamentale per la loro crescita, luogo dove si sperimenta il dialogo, la diversità, il conflitto, l'affettività; è per questo gruppo che continuiamo a lavorare, convinti delle capacità dei ragazzi e del loro grande potenziale.

Le serate di lavoro-servizio si sono tenute, a scopo sperimentale, presso il centro missionario dei frati cappuccini di S. Martino in Rio; le ragioni che ci hanno portato a propendere per il centro missionario sono state sostanzialmente legate alla semplicità di approccio con l'esperienza di lavoro offerta dal centro e perché non sono richiesti impegni particolari o fissi.

Con ogni probabilità, esperienze diverse sarebbero state di impatto maggiore; tuttavia, si è ritenuta

scambiare le esperienze e per cercare, per quanto le diverse realtà lo consentano, finalità comuni.

Come lo scorso anno, nel mese di gennaio, abbiamo organizzato con le altre parrocchie, una serata presso i locali dell'oratorio di Rubiera. L'incontro è stato caratterizzato dall'esperienza vocazionale portata da un seminarista e da un laico impegnato presso la casa della carità di Fosdondo il quale, dopo il servizio civile, ha continuato a prestarsi per quella struttura. Al momento formativo



prematura per i ragazzi un'esperienza in strutture a contatto diretto con ospiti.

Per quanto riguarda i momenti ludici, il gruppo si è recato al palasport di Reggio Emilia in occasione della serata per i giovani "Spirit in Dance".

Prima delle festività natalizie, ci siamo ritrovati anche per una serata di condivisione in pizzeria, senza particolari finalità, se non quella di stare insieme.

L'interesse verso i ragazzi del post cresima non è solo della nostra parrocchia ma di tutta l'unità pastorale.

Periodicamente, il gruppo dei catechisti si confronta con gli altri educatori dell'unità pastorale per

sono seguite, come di consueto, la cena ed i giochi di gruppo.

Per concludere, nel dirvi che l'impegno e la disponibilità nostra e dei ragazzi più grandi non verrà a mancare, vogliamo sottolineare il ruolo unico ed irrinunciabile che le famiglie, primo luogo di formazione e di educazione, potranno svolgere, con il loro sostegno ed il loro esempio, affinché questa esperienza possa tradursi in una grande ed autentica opportunità di crescita umana e cristiana per i nostri ragazzi.

Il gruppo di catechisti delle superiori ed i ragazzi di IV.

PROGETTO MISSIONARIO PER LA QUARESIMA 2004

PARROCCHIE DI FONTANA, SANT'AGATA, SAN FAUSTINO



non ci
farà più
paura.

In tutto
questo
consta la
quaresi-
ma mis-
sionaria:
digiuno,
elemo-
sina,
preghiera
per chi
soffre.

I tre principali pilastri su cui rifondare la propria vita in quaresima sono: preghiera, digiuno ed elemosina. La quaresima ci prepara alla morte di Cristo per festeggiare insieme la resurrezione.

E' in questo passaggio che vanno riletti i tre pilastri.

Con la quaresima ci prepariamo a seguire il calvario e la sofferenza di Cristo, e nella pratica del digiuno possiamo davvero imparare a compattare chi soffre.

Ci vogliamo fare prossimi a chi soffre, ci vogliamo mettere nella loro pelle, vogliamo dire loro "siamo con voi".

Questo è l'atteggiamento umano che deve anche sfociare in una disposizione attiva: "se ti sono vicino, non solo ti capisco ma ti aiuto". Dalla compassione all'amore: ecco il pilastro dell'elemosina.

Troppa gente soffre e noi dobbiamo imparare a donare parte del nostro benessere.

Questi pilastri comportamentali ci accomunano a tutti gli uomini che lavorano e donano la loro vita per la pace.

Ma il cristiano ha qualcosa in più: sa di essere lui stesso povero. Solo Dio ci può aiutare, e così il cristiano prega il Signore perché a tutti sia concesso amore e felicità. La preghiera è ciò che dà sapore al nostro digiuno e alla nostra elemosina.

Se così sarà, vedremo la gloria e la luce della Resurrezione, la morte

E nelle nostre parrocchie la voce di Padre Walter Gherri ci ha fatto capire che in Rwanda, Tanzania, Malawi c'è chi soffre. Lui, padre missionario reggiano e nostro amico, è là ad accompagnare i profughi nelle loro giornate, stando loro vicino, facendosi loro prossimo.

Ma Padre Walter ha bisogno di noi.

Ci vogliamo così impegnare per offrire alle missioni di Padre Walter un piccolo segno di solidarietà, vogliamo fare anche noi un piccolo pezzo di strada con questi profughi, che sono stati privati di tutto dalla guerra.

UN EURO AL GIORNO (per tutta la quaresima) PER I PROFUGHI DI PADRE WALTER.

Nella vita bisogna avere coraggio, e sapere imparare ad essere generosi.

UN EURO AL GIORNO a testa è un piccolo grande impegno per risvegliarci, per imparare ad amare più concretamente chi davvero ha subito profondissimi dolori.

Vi aspettiamo nelle nostre parrocchie con questo impegno, ci raccomandiamo caldamente a nome di Padre Walter Gherri.

Il comitato missioni

La Guerra

La guerra è orrenda
crea una pena tremenda;
fa tanto soffrire
con angosce da non finire.

Tanti innocenti sono coinvolti,
quanti dolori nei loro volti;
ma Dio che veglia su tutto,
farà che tutto non venga
distrutto.

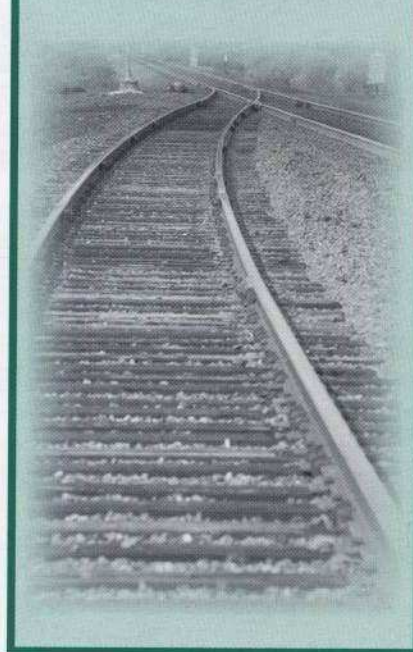
Passeranno questi giorni neri,
per dare posto a tempi migliori,
ove tutte le genti sentiranno il
desiderio di amarsi,
con tanta volontà di donarsi.

Oh! Signore, fa che presto ciò
succeda!

Te lo chiediamo con fede
sincera,
la pace regni nel mondo e,
l'umanità,
viva molti anni di serenità.

(Romana Pecorari)

Domenica 30 Marzo 2003



1° concorso "IL PRESEPE in FAMIGLIA 2003"

Il Comitato Organizzativo, desidera ringraziare, i componenti la commissione giudicatrice, per le segnalazioni dei Presepi, ossia: Giorgio Ferraboschi, Luca Muratori, Gianni Bondi e per il servizio fotografico Monica Ruozzi. Ma soprattutto i ragazzi/e, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa.



1°Elementare. **Ilaria Ferrari**



2°Elementare. **Fabiola Ferraboschi**



3°Elementare. **Lorenzo Romoli**



4°Elementare. **Giada Zambonini**



5°Elementare. **Matteo Nizzoli**



1°Media. **Vallet Rimini**



2°Media. **Elisabetta Pellesi**



3°Media. **Gabriele Pergreffi**

Vi diamo appuntamento per il 2° Concorso!! "Il Presepe in Famiglia 2004"

L'angolo dei RICORDI a cura di Gibò

Premavèira

Vèn, ch'andamn a vèder se in campagna
L'è spuntèe sui rivass el prèmi viòl,
Se l'acqua dal surzèj l'han fòma piò,
Se fòra da la tana agh'è al rugol.

Sètà al ledàm a crèsc el radicèli,
annghe piò giaz intaurna a la funtana,
L'aria l'è tèvda, al saul al s'è argiulii,
L'èmbra la s'è scurtida d'una spana.

I bòtt di èlber i sèmbren indecis
Per la paura ch'vèna un'ùlma brina.
Ma ormai in'han piò voja d'aspetèr,
L'è tòtt l'invèren chi-èn in naftalina.

La porta l'è già avèrta e fra poch dèe
d'la premavèira a inèzi al gran concert.
L'è cosa ed tòtt i àn mo per mèe caunt
L'è un miracol d'armàgner a becavert.

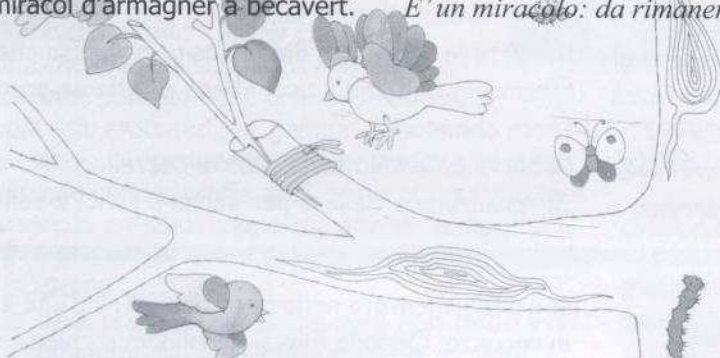
Primavera

*Vieni che andiamo a vedere se in campagna
Sono spuntate sulle rive le prime viole,
Se l'acqua dal canale non fuma più,
Se fuori dalla tana c'è la lucertola.*

*Sotto il letamaio crescono i radicchi,
Non c'è più ghiaccio intorno alla fontana,
L'aria è tiepida, il sole si è risvegliato,
L'ombra si è accorciata di una spanna.*

*I germogli degli alberi sembrano indecisi,
Per la paura che venga un'altra brinata.
Ma ormai non hanno più voglia di aspettare,
E' tutto l'inverno che sono in naftalina.*

*La porta è già aperta e fra pochi giorni
Della primavera inizia il gran concerto.
Sono cose di tutti gli anni, ma per conto mio
E' un miracolo: da rimanere a bocca aperta.*



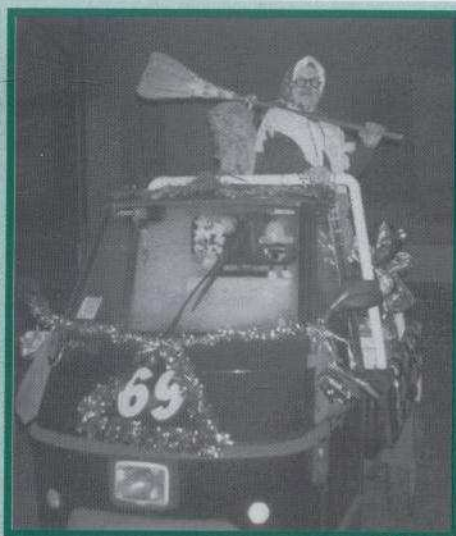
"Abbiamo contemplato, SIGNORE, le tue meraviglie"

NONOSTANTE TUTTO.....

La cosa più sbalorditiva della vita è che uno, a un certo momento, incontra per caso una persona estranea, alla stazione o in tram, in un ufficio o sotto l'ombrellone della spiaggia, e poi la sposa. Si danno del Lei, si stringono la mano, balbettano quattro banalità, e finiscono per passare insieme la vita. E' pazzesco, a pensarci. Solo perchè succede tanto di frequente ci siamo abituati a considerarlo naturale.

Arriva...

: B E F A N A :



.....all'oratorio parrocchiale
di San Faustino...!!!



6 Gennaio 2004



Spazio BimBi

Invento una FiaBa.....

(di Chiara Morini)



L'anello

C'era una volta un castello bellissimo, dove viveva una splendida principessa di nome Camilla. Camilla era dolce, si vestiva sempre bene, aveva dei capelli lunghi e dorati, insomma era proprio bellissima. Un giorno Camilla, mentre passeggiava nei giardinetti incontrò un orco; l'orco Rodolfo colpito dalla sua bellezza la rapì.

Il re che non vedeva la figlia da giorni e giorni avvisò la città. Un contadino che aveva visto l'orco con la Principessa andò dal re e disse: "Sua Maestà, a rapire la principessa è stato l'orco Rodolfo!" Il re andò al balcone e disse ai suoi sudditi: "Chiunque salverà la principessa Camilla l'avrà in sposa!"

I giovani che non avevano la ragazza partirono. Dopo giorni di vane ricerche i giovani si arresero



e ritornarono indietro. Un giovane che non veniva accettato da nessuno continuò il suo viaggio.

Dopo lunghi giorni di cammino, arrivò alla caverna dell'orco e sentì la principessa gridare: "Aiuto!!

Aiuto!!" Il giovane di nome Roberto entrò nella caverna dell'orco e lo vide russare. Vicino ad un enorme mobile trovò la principessa Camilla e sottovoce le disse: "Camilla sono Roberto, ti sono venuto a salvare, dimmi, dove sono le chiavi?" E lei rispose: "Cerchi le chiavi?", "Sì, cerco le chiavi" "Non ci sono!!!" rispose lei. Lei disse: "Però mi potresti salvare mettendomi al dito un anello". "Vedi quell'anello lassù?" "Sì, lo vedo" rispose lui.

Roberto lo prese e lo diede alla principessa che grazie alla magia dell'anello uscì libera e insieme sconfissero l'orco che morì.

Roberto e Camilla tornarono al castello.

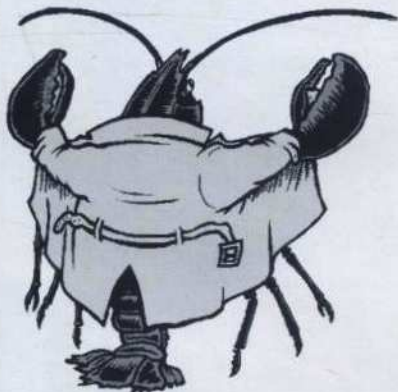
Si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

Flip il delfino coraggioso

C'era una volta, tanto tempo fa, un mare bellissimo dove vivevano tanti pesci; i più numerosi erano i delfini, che al mattino quando sorgeva il sole facevano dei salti grandissimi. Però c'era un delfino particolare, il più bello, che aveva gli occhi azzurri e una coda con delle striature nere, insomma era bellissimo.

Un giorno arriva il granchio Mangiapesci il più terribile dei granchi di tutti i mari. E' notte, è una serata buia, cupa e tutti stanno dormendo, però il granchio

Mangiapesci con i suoi occhi gialli è ancora sveglio e cattura tutti i salmoni, i pesciolini rossi, le meduse, tutti i delfini e quindi anche gli amici di Flip. Flip, però, non viene catturato perchè



si è addormentato nella buca dell'ostrica che è andata in vacanza. Quando Flip si sveglia va a chiamare i suoi amici, non li vede e pensa: "saranno già andati a fare i tuffi!". Allora Flip sale in superficie, ma non sono lì. Scende di nuovo nelle profondità del mare e pensa: "dove saranno andati?".

Poi vede un biglietto vicino alla grotta, lo legge e c'è scritto: "siamo i tuoi cugini, il granchio Mangiapesci ci ha catturati insieme a tutti gli altri pesci. Aiutaci!". Allora Flip parte e arriva alla casa del granchio: è orribile! Flip vede un cartello con scritto: "attenti alle trappole!". Flip sa che sono solo bugie, è già stato dentro a quella casa tantissime volte.

Entra e sente il fruscio delle pinne dei pesciolini rossi, vede che sono dentro ad una prigione però non ha le chiavi per liberarli. Ad un certo punto vede una perla magica, la prende e riesce a liberare i suoi amici e portarli fuori dalla gabbia. Infine prendono una corda per legare il granchio. Pian piano si avvicinano alla stanza dove c'è il granchio e Flip lo acciuffa e lo lega. Flip viene premiato con una medaglia per aver salvato i pesci. E volete sapere che fine ha fatto il granchio? E' dovuto andare a pulire il salone da ballo del re-pesce dove lui tutte le sere balla con i suoi sudditi.

A.S. SAN FAUSTINO SCUOLA CALCIO CATEGORIA ARCOBALENO 1994

Sembrava una di quelle annate "miserie" di bambini interessati a giocare a calcio, così il "povero" Cristian (Zanni), essendo l'unico nato nell'anno 1994 che aveva deciso di giocare a calcio, era costretto ad allenarsi con i più grandi nati nel 1993.

Successivamente, in pochi anni la squadra è arrivata a contare ben dodici atleti, di cui sette di

S. Faustino e cinque di Rubiera.

Partecipa attualmente al campionato Provinciale del Centro Sportivo Italiano, dove ha ottenuto la qualificazione per le fasi finali "Play-Off" che si svolgeranno nel periodo febbraio - marzo.

Nel mese di gennaio, causa una "lieve flessione atletica" (come si dice in gergo calcistico), la squadra ha rimediato un' inaspettata eliminazione dal torneo BOLDRINI di Modena, mandando "su tutte le furie" Mister Damiano.

Visto l'aria che tirava ai successivi allenamenti, i bambini hanno pensato bene di farsi perdonare regalando agli allenatori, ai genitori (sempre molto presenti), al presidente ma soprattutto a se stessi, una bellissima coppa, grazie al 1° posto ottenuto al torneo di Bagnolo in Piano, *coppa che ahimè costerà sicuramente al presidente una bella pizzata per i bambini.*

VERO BOGGIO ??

In attesa della pizza, di cui siamo certi non tarderà ad arrivare, passiamo alla presentazione della squadra:



CARPENTIERO Eleonora (Spesso gli avversari "maschiotti" si devono arrendere alla sua bravura. Forza Elli)

DAVOLI Fabio (Ti stiamo aspettando)

BIANCHI Alessandro (Detto "Il Giaguaro" con la sua falcata felina è spesso imprevedibile per l'avversario)

GRASSELLI Marco (Difensore instancabile con il vizio del gol)

GIBERTINI Davide (GIBBO !! come viene chiamato dal mister, sa adattarsi riuscendo a giocare in qualsiasi zona del campo)

ZANNI Cristian (Trascinatore e parafulmine della squadra)

Del gruppo fanno parte anche i più giovani **COSENTINO Simone**, **ZANNI Davide** e **IOTTI Samuele** che oltre a dare un prezioso contributo alla squadra (due gol di Simone nella finale di Bagnolo), cercano di "rubare" il mestiere ai più grandi, per poi scatenarsi con i pari età del 1995.



AMATO Francesco (Bomber di razza dal tiro micidiale)

CHIOSSI Stefano (Segnare è la sua passione, anche per la paghetta che gli dà nonno Angelo ad ogni gol fatto. Povero nonno)

CARPENTIERO Alessandro (Difensore affidabile e diligente, con un vero unico difetto ... il papà è INTERISTA !!!!)

Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici:
Damiano 0522/627906 – Augusto 0522/626084

RINGRAZIAMENTO

Don Francesco e la parrocchia tutta di S.Faustino ringraziano la maestra Ferraboschi Pelloni Edda per la donazione di artistici e pregiati arredamenti sacri. Viene così arricchito il patrimonio artistico, culturale e religioso della parrocchia. L'Ufficio Diocesano dei Beni Artistici e Culturali ha proceduto all'inventario e alla catalogazione di quanto ricevuto secondo il seguente elenco:

1. Tre "Carte Gloria" del XVIII sec.
 2. Un "Missale Romanum" edito da "Venetiis apud Nicolaum Pezzana MDCCXLI"
 3. Una "Imitazione di Cristo" edita a Parma nel 1713
 4. Una grande Stampa del XVIII sec. raffigurante diverse scene della Crocifissione
 5. Tredici Stampe del XVIII sec. con stazioni della Via Crucis 17x21 + una cornice 17x21
 6. Diversi libri e Enciclopedie provenienti dalle biblioteche dei fratelli Mons. Pietro e don Gino
 7. Un imprecisato numero di disegni progetti, calchi, stampi e strumenti per la realizzazione dei medesimi, risalenti ai secoli XVIII, XIX e XX e attribuiti a Bottega Orafa Modenese.
- Quest'ultima donazione pur rimanendo di proprietà della Parrocchia di San Faustino, per volontà della donatrice è depositata presso il Museo Diocesano per il necessario restauro, lo studio e nel prossimo futuro l'esposizione e la mostra documentata.



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

Zannoni Mauro Giovanni - Martyniak Maria il 18 dicembre 2003
Ferrari Mario - Mussini Paola il 24 gennaio 2004

Sono stati battezzati nella Pieve di San Faustino:

Radighieri Alessandra	nata il 15 maggio 2003	battezzata il 11 gennaio 2004 a San Faustino
Duzzi Ferroni Davide	nato il 27 ottobre 2003	battezzato il 08 febbraio 2004 a San Faustino
Ponzoni Gabriele	nato il 15 ottobre 2002	battezzato il 08 dicembre 2003 a Fontana
Parisi Pietrogioseppe	nato il 07 novembre 2003	battezzato il 08 dicembre 2003 a Fontana

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Carnevali Aldino	-della Parr. di S.Agata	deceduto il 09-12-2003
Pecorari Giuseppe	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 04-12-2003
Ognibene Angelo	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 30-12-2003
Biagioli Alfiero	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 24-01-2004
Brighenti Ottavio	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 29-01-2004
Don Lanfranco Lumetti	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 08-02-2004
Arletti Armando	-della Parr. di S.Faustino	deceduto il 10-02-2004

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.